

13 marzo 2007

Rifiuti, imprenditori nei guai

L'accusa: hanno smaltito irregolarmente materiale inquinante
Nell'inchiesta anche l'azienda di Angelo Bianchi a Torre d'Isola

PAVIA. A due anni e mezzo dall'inizio dell'operazione Pinocchio sul traffico illecito di rifiuti pericolosi, l'inchiesta arriva alla fase conclusiva coinvolgendo quattro imprenditori pavesi e due Comuni, Torre d'Isola e Casorate. Nei guai sono finiti Alessandro Queiroli, di Pavia; Angelo Bianchi, insieme al socio Pasquale Cirimbolo Prestifilippo, di Torre d'Isola; e Mario Angelo Aceti, responsabile legale della Dvm Trasporti e Scavi di Casorate. Tutti si difendono: «Operazioni regolari, lo provano le analisi».

A pagina 20 Inchiesta sui rifiuti



INCHIESTA A TORRE D'ISOLA E CASORATE

Traffico di rifiuti, 4 imprenditori a giudizio

Avrebbero smaltito sostanze inquinanti facendole passare per materiali «puliti»

di Filiberto Mayda

PAVIA. Una rosa abbandonata davanti alla porta di casa, a Fossarmato, e un fogliettino con un messaggio romantico: «Ci vediamo presto». Alessandro Raul Queiroli, un bel giovane di trent'anni, pensava ad un prossimo appuntamento galante. Lo era davvero? Lui non lo ha mai saputo: il

giorno dopo, tredici luglio duemilaquattro, Queiroli finiva in carcere con un'altra quindicina di imprenditori del settore rifiuti. Ma quel curioso biglietto è stato allegato dall'avvocato difensore alla documentazione processuale con il sospetto che sia stato l'annuncio dell'imminente arresto.

A due anni e mezzo dall'inizio dell'operazione Pinocchio sul traffico illecito di rifiuti pericolosi, l'inchiesta condotta da quattro procure arriva alla fase conclusiva coinvolgendo quattro imprenditori pavesi e lasciando aperto il sospetto — oggi come oggi solo questo — che a Torre d'Isola se non a Casorate, come vedremo, qualcuno abbia smaltito irregolarmente rifiuti «puliti» che puliti non erano.

I guai più grossi sono per Alessandro Queiroli, per il quale procedono i magistrati di Genova, Novara, Alessandria e Milano. Problemi seri anche per un noto imprenditore di Torre d'Isola, Angelo Bianchi, insieme al socio Pasquale Cirimbolo Prestifilippo; e per Mario Angelo Aceti, responsabile legale della Dvm Trasporti e Scavi di Casorate Primo. E poi tanti altri imputati.

La vicenda è complicatissima, ma può essere così riassunta. Queiroli è un giovane imprenditore che si è inventato un mestiere del tutto particolare: il mediatore di rifiuti. Insomma, quando uno deve vendere dei rifiuti, di qualsiasi tipo siano, si rivolge a lui, alla sua società Alm.Eco.; Queiroli trova un acquirente che smaltisca, fissa un prezzo, trova un trasportatore, fissa un prezzo, infine acquista ad un certo prezzo. Guada-

Nel mirino è finita anche la società Atiab di Angelo Bianchi



Gli avvocati Casali e Lissandrini

gna, ovviamente, sulle differenze, sui «delta». Fin qui, tutto lecito. Senonché, per enormi quantitativi di materiali, la maggior parte derivanti dallo sbancamento dell'Alta velocità Torino-Milano, ci sarebbe stata una variante. Ossia, l'acquisto di materiali che richiedevano lo smaltimento in siti e discariche speciali, ad esempio terreni contaminati da eternit o da idrocarburi. Con costi maggiori. Questi materiali venivano invece «miscelati» con terra pulita e smaltiti a costi inferiori come rifiuti normali. Guadagnava chi se ne liberava (pagava meno), chi mediava (il surplus per il favore fatto) e chi smaltiva (che si faceva pagare un po' di più rispetto al normale). Lo smaltimento ir-

LA DIFESA
«Dalle analisi tutto regolare»

PAVIA. Saranno gli avvocati Graziano Lissandrini (Bianchi e Prestifilippo), Marco Casali (Queiroli), Amarillide Sempio e Alessandra Stefano (Aceti) a cercare di smontare, nelle diverse udienze, le accuse delle quattro procure inquirenti. Le tesi difensive sono articolate, ma si fondano tutte su alcuni assunti: 1) non si trattava di rifiuti speciali; 2) chi ha trasportato e smaltito era certo che il materiale fosse in regola; 3) chi ha trattato aveva gli impianti a norma; 4) le analisi hanno dimostrato che non c'è stato alcun inquinamento nei siti interessati.

«Angelo Mario Aceti ha vissuto malissimo questa accusa — dice l'avvocato Sempio — ed è totalmente estraneo alla vicenda. Appena saputo della contestazione penale, abbiamo provveduto

regolare, secondo la versione delle procure, avrebbe visto trasporti irregolari di rifiuti in siti non autorizzati a riceverli anche verso Torre d'Isola (la ditta Atiab) e verso Casorate Primo (ditta Dvm). Nel primo caso non è chiaro che fine abbiano fatto, nel secondo, invece, secondo il magistrato la Dvm avrebbe trattato i rifiuti utilizzando in seguito come riempimenti per la tangenzialina di Casorate Primo. C'è di peggio in questa



Inchiesta giudiziaria sul business dei rifiuti

ad incaricare l'Arpa di svolgere analisi accuratissime presso il sito di Casorate: né tra i materiali presenti, né in sottosuolo sono stati ritrovati segni di inquinamento». «Alessandro Queiroli non co-

brutta vicenda, fortunatamente non con diretti riferimenti territoriali a Pavia (dove comunque Comuni di Torre d'Isola, di Casorate e la Provincia sono parti offese ed eventualmente parti civili): in alcuni casi, infatti, le «sostanze pericolose venivano smaltite definitivamente mediante spandimento al suolo». (in provincia di Alessandria, a Bosco Marengo).

Non che sotto l'asfalto della tangenziale di Casorate ci sia

nosceva la composizione precisa dei rifiuti — sottolinea l'avvocato Casali —: come mediatore veniva contattato dal cliente dal quale riceveva informazioni e poi cercava il sito adatto per lo smaltimento. Dalle intercettazioni, emerge la circostanza che, quando ci sono stati dei dubbi, i rifiuti sono stati rispediti al mittente». «La documentazione per il trasporto e il trattamento veniva fornita a Bianchi e Prestifilippo dai clienti — spiega l'avvocato Lissandrini — e le analisi lo confermano». (f. ma.)

di meglio: secondo le accuse ci sarebbero finiti «1 milione di chili di rifiuti costituiti da terre di fonderie, terre contaminate da idrocarburi, eternit e altri materiali». Per ciò che riguarda Torre d'Isola, il materiale gestito irregolarmente viene indicato come «3.000 quintali di rivestimenti e materiali refrattari», in sostanza si trattava di materiali non inquinanti nella loro composizione originale, ma poi trattati chimicamente.

LA SCHEDA

I due Comuni «parti offese»

TORRE D'ISOLA. «In effetti, con la ditta Atiab srl di Angelo Bianchi ci sono stati in passato diversi problemi e abbastanza recentemente ho anche dato l'ordine di sospensione dell'attività dopo una precisa richiesta da parte del Corpo Forestale dello Stato. Per quanto riguarda la specifica vicenda dello smaltimento dei rifiuti la situazione è diversa».

Fermo ma prudente nel parlare il sindaco di Torre d'Isola, Marco Bellaviti. Il quale, almeno per la seconda volta, si trova a dover discutere di un delicato problema di inquinamento. «Conosco la vicenda perché come parte offesa abbiamo ricevuto una comunicazione da parte del giudice — prosegue il sindaco — e prima della prossima udienza mi consulterò con l'avvocato dell'amministrazione, il professor Giuseppe Ferrari, per decidere il da farsi». Una decisione che, tutto sommato, non dovrebbe essere poi così complicata: in caso di rinvio a giudizio, e se l'amministrazione ipotizza un possibile danno (l'inquinamento dei terreni), la costituzione come parte civile appare come un «classico». «Come autorità di sanità pubblica — conclude Marco Bellaviti — quando avrò la certezza su ciò che è accaduto, interverrò per il bene della cittadinanza. Al momento, ripeto, le informazioni in mio possesso non possono farmi dire di più». (f. ma.)